

Portogruaro

mestrecronaca@gazzettino.it



MICHELE LIPANI

«Non si può pensare di ristrutturare i capannoni senza aver chiaro fin da subito cosa farci all'interno e come gestirli in seguito»



Martedì 8 Maggio 2018
www.gazzettino.it

Ex Perfosfati, l'opposizione chiede un Consiglio speciale

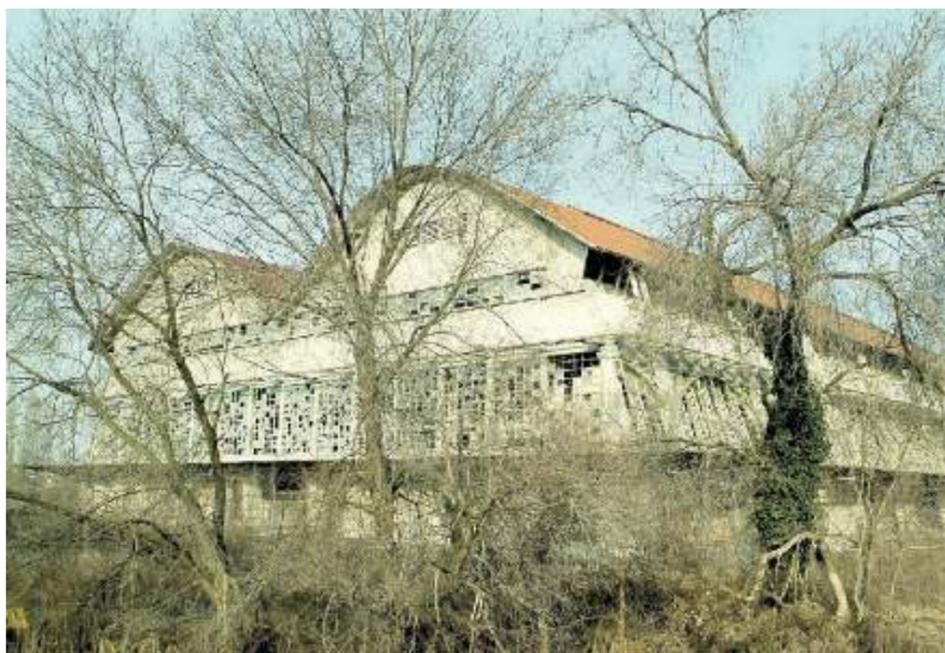
► La minoranza ritiene indispensabile la bonifica del suolo dalle ceneri di pirite ► S'intendono approfondire anche le ricadute sul piano urbanistico e le future destinazioni

PORTOGRUARO

Consiglio comunale straordinario sull'ex Perfosfati. A chiederlo sono tutti i gruppi di opposizione: Centrosinistra Più avanti insieme, Gruppo misto e Movimento 5 Stelle. Gli otto consiglieri di minoranza vogliono fare luce sul progetto di recupero dei capannoni dell'ex fabbrica, per il quale il Governo, attraverso il Bando periferie, ha messo sul tavolo 4 milioni e 900mila euro. Esattamente un mese fa, nel corso della 5. Commissione consiliare, i progettisti del Raggruppamento temporaneo d'impresa formato da Politecnica Ingegneria e Architettura soc. coop. di Modena e Coopprogetti srl di Pordenone che si è aggiudicato la gara, assieme al dirigente del Comune Damiano Scapin, hanno illustrato il progetto definitivo, che prevede, a differenza di quello elaborato sotto la guida della giunta precedente, un restauro conservativo delle navate del capannone. In quell'occasione è emerso che il progetto, per mancanza di fondi, non comprende la bonifica delle ceneri di pirite dell'area contigua e sottostante all'immobile. Opera che tutta l'opposizione ha definitivamente invece "indispensabile".

4 PUNTI DA CHIARIRE

«Il recupero dei capannoni - hanno sottolineato i consiglieri - prefigura una rivisitazione del masterplan e del rapporto urbanistico della "ex Perfosfati" con la città. Nulla è stato poi detto sulla destinazione e sulle funzioni che dovranno essere individuate per la struttura. Anche su questo è necessario aprire un dibattito ed un processo che parta dal basso e che veda protagonisti i soggetti interessati sul piano istituzionale, socio-economico, culturale ed ambientale». La richiesta di un consiglio straordinario è mirata in particolare a chiarire quattro punti: i contenuti degli interventi; la bonifica dell'area extra-capan-



PERFOSFATI Il piano prevede il restauro dei capannoni ma non la bonifica del terreno dalle ceneri di pirite.

Formazione

Cinquantun aziende del Portogruarese impegnate nell'alternanza scuola-lavoro

51 imprese del Portogruarese per l'alternanza scuola-lavoro. Stando ai dati del Registro dell'alternanza forniti dalla Camera di Commercio, nella sola provincia di Venezia sono 351 le imprese che mettono a disposizione la propria esperienza agli studenti del territorio; di queste, 51 si trovano nel mandamento portogruarese. Il Comune con più ditte registrate è Portogruaro, con 14 attività. Seguono Caorle (9), San Michele al Tagliamento e San Stino di Livenza (7), Concordia Sagittaria (6), Fossalta di

Portogruaro e Gruaro (3) e Cinto Caomaggiore (2). Cifre consistenti. «Confartigianato - spiega il presidente Siro Martin - da tempo si impegna nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro e nel rapporto con gli istituti scolastici. I numeri in costante crescita ci ripagano degli sforzi compiuti. Tra le diverse attività che hanno aderito al progetto, vorrei citare l'esempio del Centro revisioni del Veneto orientale che, una volta all'anno, per due settimane, ospita allievi dell'Ipsia D'Alessi» (t.inf.)

noni; le ricadute sul piano urbanistico; le opportunità sul piano della rifunzionalizzazione e della gestione futura dell'immobile.

Il presidente del consiglio Mascarin dovrà riunire l'assemblea, con all'ordine del giorno la questione dell'ex Perfosfati, entro 20 giorni. Richieste di chiarimento arrivano anche da fuori consesso comunale. Il presidente del Circolo di Fratelli d'Italia, Michele Lipani, apprezzando la volontà di recuperare l'immobile, ha sottolineato la necessità di individuare già in questa fase una sua destinazione d'uso. «Non si può pensare - ha marcato - di ristrutturare i capannoni senza aver chiaro fin da subito cosa farci all'interno. Impiegare così tanti soldi pubblici senza un'idea sulla destinazione d'uso ci sembra alquanto riduttivo».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evasione fiscale, sequestri in due ditte

► Dmc: sigillata casa da mezzo milione ► Mvo: bloccato conto

PORDENONE

La lotta all'evasione fiscale intrapresa dal procuratore di Pordenone Raffaele Tito continua a "incassare" indagati e sequestri preventivi in capo a imprenditori che non hanno versato l'Iva o le ritenute d'imposta. Gli ultimi due casi riguardano aziende del Portogruarese. I provvedimenti sono stati eseguiti dalla Guardia di finanza di Portogruaro nei confronti della Dmc Srl unipersonale, società di costruzioni che non è più attiva, e della Mvo Meccanica Srl di Pramaggiore.

Per quanto riguarda la Dmc (il suo legale rappresentante era Elena Busato, attualmente residente in Svizzera), la Procura ha ottenuto un sequestro pari a 495mila euro, somma relativa a omessi versamenti di Iva. I finanzieri hanno messo i sigilli a un immobile che si trova a Mirano e a un conto corrente della società ancora attivo. «È una situazione complessa, sulla quale incide il fat-

to che la legale rappresentante non risiede in Italia», spiega l'avv. Francesco Santini, che sta esaminando la possibilità di ricorrere al Tribunale del riesame.

Al Riesame ha invece già fatto ricorso l'avv. Andrea Benvenuti per la Mvo Meccanica di Bruno Ovan, un'azienda che si sta risolvendo da un periodo di crisi e ha già concordato un piano di ammortamento con l'Agenzia delle entrate per l'omesso versamento di ritenute pari a 215mila euro. L'imprenditore, durante il periodo in cui era in difficoltà, aveva scelto di far fronte al pagamento degli stipendi e dei fornitori più importanti, lasciando in secondo piano l'Erario. In questo caso il sequestro preventivo, che il Tribunale ha confermato rigettando il ricorso, riguarda conti correnti e polizze assicurative.

«L'azienda - osserva il legale - sta risalendo la china e ha rateizzato con l'Agenzia delle entrate i pagamenti. Nonostante ciò, il procedimento penale prosegue parallelo creando, a questo punto, problemi per i pagamenti già concordati».

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziano si sente male in banca e resta "prigioniero" nella porta

PORTOGRUARO

Anziano cliente cade in banca, due donne lo soccorrono tra molte difficoltà. «Mi ero recata in uno sportello di Portogruaro per svolgere delle operazioni - spiega una delle due - quando improvvisamente un anziano è caduto a terra». La donna, assistente sanitario all'ospedale cittadino, si è subito prodigata con una collega pure presente. «Con la collega siamo riuscite, non senza difficoltà a rialzare l'uomo. Pensavamo che il personale della banca ci avrebbe aiutato, ma ciò non è avvenuto. Abbiamo cercato di portare

l'anziano all'esterno affinché prendesse un po' d'aria. Abbiamo letteralmente sollevato l'uomo per portarlo fuori. Ma ci siamo ritrovate con le porte sbarrate. Abbiamo dovuto spingere la prima porta, che è tra l'altro pesante, fare uscire dalla prima porta l'anziano, per poi attendere la chiusura e aprire la seconda. Quando siamo state all'esterno è arrivato il direttore con delle caramelle, scusandosi. Ci aspettavamo maggiore sensibilità. Non voglio entrare nei meccanismi di sicurezza di una banca, ma mi chiedo se in casi del genere esista un piano per chi sta male».

M.C.

Acquistava metadone con ricette false

► Barista in manette: sfruttava carte rubate a un medico di Padova

PORTOGRUARO

Partendo da un ricettario rubato si è fatto consegnare decine di confezioni di metadone: barista finisce in manette.

C.J.C., 28enne di Mira, aveva in programma di lavorare a Bionne per la stagione estiva, ma i suoi piani sono andati in fumo. A partire da quello con cui lo scorso mese era riuscito ad ottenere diversi flaconi di metadone, truffando il Servizio sanitario. Il giovane con un ricetta si era fatto consegnare dalla far-

macia di Cesarolo di San Michele, una prima fornitura da 20 confezioni della sostanza usata come succedaneo dai tossicodipendenti. Dopo qualche giorno era tornato nella stessa rivendita con un'altra ricetta, trovando questa volta la resistenza dello stesso farmacista che si è insospettito, avendo già consegnato farmaci che sarebbero bastati per un mese. A quel punto il 28enne aveva provato lo stesso gioco a Lugugnana di Portogruaro, non sapendo che il farmacista era socio del collega di Cesarolo. Così quando si è presentato per ritirare la merce ordinata si è ritrovato i carabinieri.

Le indagini dei militari di San Michele e di Villanova hanno bloccato il piano che il giovane



TRUFFA Flacons di metadone

barista aveva consegnato. Gli investigatori hanno scoperto che il barista si era impossessato o comunque procurato un ricettario rubato ad un medico di Padova per poter fare incetta di

metadone, senza tra l'altro pagarlo. Quando i carabinieri sono arrivati a Bionne, hanno infatti trovato altre ricette, già timbrate e pronte per essere usate in farmacia. C.J.C., già conosciuto dalle forze dell'ordine, è finito agli arresti domiciliari. Per lui l'accusa è di ricettazione del bollettario rubato, ma anche di tentata truffa ai danni del Servizio sanitario, poiché grazie alla ricetta fasulla non aveva pagato il ticket e di acquisto di medicinali contenenti stupefacenti, senza alcun titolo. Ora le indagini dei carabinieri di Portogruaro puntano a fare chiarezza su come il ricettario è stato sottratto al medico padovano.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furti e reati ambientali, due uomini ai "domiciliari"

SAN MICHELE

I reati contro l'ambiente costano caro ad un 66enne di San Michele al Tagliamento. S.E.A. è stato arrestato per ordine di cattura che il tribunale di Venezia ha emesso a seguito della condanna. L'uomo era ricercato dopo che la sentenza era passata in giudicato. I fatti risalivano al 2011; l'illecito fu pure commesso in territorio sanmichelino. Se un tempo per i reati contro l'ambiente si pagavano delle sanzioni, con il tempo le leggi si sono fatte più severe. Ora S.E.A. deve scontare 8 mesi. I Carabinieri di San Michele lo hanno rintracciato e

quindi arrestato. Il 66enne è stato posto agli arresti domiciliari.

Gli stessi militari si sono messi sulle tracce di un altro residente a San Michele che è stato arrestato. Si tratta di G.G., un 49enne originario di Latisana, ma residente a San Michele, che era ricercato per furto aggravato. L'uomo era stato sorpreso a rubare qualche mese fa nell'hinterland friulano. Ora anche per lui è arrivato il conto con la giustizia. Deve infatti scontare una pena di due anni e per questo il Tribunale di Udine ha disposto l'ordine di cattura. Anche il 49enne ha potuto beneficiare dei "domiciliari".

M.Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA